

## Pietra prefabbricata per l'Università di Oxford

Oxford. La blasonata Università guarda al futuro con una serie d'interventi mirati a rinnovare forma e contenuto di ricerca e didattica. Dopo anni d'immobilismo, anche la città britannica è in fermento con programmi inerenti il piano della mobilità nel centro storico e la rigenerazione degli spazi museali, per la cultura e l'accoglienza.

A metà ottobre è stata inaugurata la nuova Facoltà di Geologia all'interno del campus scientifico, a nord-ovest della città storica. Nel 2006 il Senato accademico aspirava a un edificio in grado di comunicare l'identità del Dipartimento; così, lo studio Wilkinson Eyre (ingegneria strutturale, Pell Frischmann; impresa, Laing O'Rourke) ha evocato una sedimentazione rocciosa: com'è evidente nel prospetto lungo la corte d'ingresso (*narrative wall*), dove un innovativo sistema costruttivo ricrea la *texture* di una litostratigrafia.

Come già nel Museo marittimo di Swansea, i pannelli prefabbricati del rivestimento contribuiscono all'aggiornamento tecnologico ed estetico di un materiale come la pietra, oltre a ridurre gli sprechi legati alla posa in opera. La muratura è un pacchetto pluristrato a cui vengono ancorati i pannelli prefabbricati, costituiti da un massetto in cemento armato e da lastre tipo *Jura limestone*, una pietra tedesca. L'irregolarità dettata dall'accostamento di lastre di cromie e spessori differenti è enfatizzata da tagli diagonali in pietra arenaria, tipo *Purbeck Feather limestone*, estratta nella vicina Contea del Dorset. Il fronte est presenta invece una regolare partizione di pannelli in pietra arenaria, tipo *Clipsham* del Derbyshire, propria di molti edifici storici di Oxford, mentre la copertura in zinco è caratterizzata dai quattro slanciati camini degli impianti. Il complesso, dalla superficie di 7.100 mq, è completato dalla torre in vetro schermata da lamelle in acciaio che collega il blocco della ricerca a quello degli uffici, dall'involucro modulare in vetroresina.

Per ridurre i consumi dei laboratori sono state adottate strategie mirate sia al controllo che alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Un impianto geotermico con sonde collocate a 65 m, determinerà un risparmio energetico pari al 28% e una riduzione di emissioni di CO2 del 17%. L'investimento necessario alla realizzazione dell'impianto verrà ammortizzato con una diminuzione dei costi di gestione nell'arco di 17 anni. Inoltre, il nuovo regolamento energetico comunale prevede che almeno il 20% delle risorse per la costruzione provenga da materiali riciclati e/o prodotti localmente. Di qui la scelta sia di recuperare le acque meteoriche, sia di

realizzare un *brown roof* con materiali di risulta che favorisca la biodiversità.

Protagonisti della scuola strutturalista anglosassone, Chris Wilkinson e Jim Eyre sono anche coinvolti nella realizzazione del nuovo Maggie's Centre (2011) dell'ospedale Churchill e nella rigenerazione dell'antico complesso della Bodleian Library (2015), nel cuore di Oxford.

## About Author



### Cristina Donati

Prima collaboratrice poi redattrice della testata online fin dagli esordi nel 2014.

Prematuramente scomparsa nel 2021. Studia architettura a Firenze dove consegue un Dottorato di ricerca in storia dell'architettura. Dopo la laurea si trasferisce a Oxford dove collabora con studi professionali, si occupa di editoria e cura mostre per Istituti di cultura a Londra. Ha svolto attività didattica per la Kent State University (USA) con il corso di Theories of Architecture. Scrive per numerose riviste internazionali e svolge attività di ricerca sull'architettura contemporanea e i suoi protagonisti. Dirige la collana editoriale «Single» sul progetto contemporaneo per la Casa Editrice Altralinea. E' autrice di saggi e monografie tra cui: «Michael Hopkins» (Skira, 2006); «L'innovazione tecnologica dalla ricerca alla realizzazione» (Electa, 2008); «RSH+P, Compact City» (Electa, 2014); «Holistic Bank Design» (Altralinea, 2015).

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)